

Opuscolo informativo a cura della
CHIESA DI CRISTO
PISA

**IMPUNITÀ.
ITALIANI,
BRAVA GENTE?**

3

« La tua Parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero »
(Salmo 119:105)

IMPUNITÀ. ITALIANI, BRAVA GENTE?

ARRIGO CORAZZA

1. ITALIANI D.O.C.

«Che l'uomo sia fatto di terra si legge nella Scrittura; ma ogni uomo è fatto veramente della *sua* terra, quella dove nacque, dove si sciolsero nei secoli le spoglie dei suoi». Con queste parole si apre il formidabile profilo di Niccolò Machiavelli scritto dal marchese Roberto Ridolfi, il principe dei biografi, l'autore di altre celebri opere dedicate a Guicciardini e a Savonarola. Il Ridolfi, fiorentino di antichissima schiatta, parlava di Machiavelli come del «fiorentino quintessenziato» (ossia del perfetto esempio di fiorentino) e perciò ne sentiva la vicinanza, «perché sembra che sia più facile intendersi fra uomini nati dalla stessa zolla, sotto lo stesso cielo» (R. Ridolfi, *Vita di Niccolò Machiavelli*, Sansoni, Firenze 1969, p. V). Se queste parole colgono nel vero, allora si può dire che gli Italiani possono parlare appropriatamente di se stessi sentendo la consonanza dovuta a quella famosa zolla («galestro», la definisce Ridolfi) cui si deve la comune origine.

Alla legittima obiezione che, come dimostra la loro storia, gli Italiani non sono affatto uguali (persino quanto alla lingua) e che generalizzare non si deve, è possibile rispondere che – perlomeno a proposito di tendenza religiosa – dalle Alpi alla Sicilia essi si rivelano sorprendentemente simili. Questo si spiega con il fatto che, grosso modo parlando, la religiosità degli Italiani va di pari passo con la loro storia. Il che, certamente, si può dire di tutti i popoli. Per noi, però, le cose si rivelano assai più complicate data la presenza di miti unici e peculiari, che altri popoli non hanno. Questi miti, nati e diffusi nel corso dei secoli, hanno creato purtroppo un popolo d'illusi, se non di disgraziati. Uno di questi miti è appunto

quello per cui gli Italiani sarebbero “brava gente” e che, pertanto, godrebbero di una sorta d’impunità dovuta a tale *status*. Anche e innanzitutto in religione. Andando avanti per gradi, vedremo che le cose non stanno affatto così.

2. L’ORIGINALITÀ DEL FATTO ITALIANO CREA UN’IMMUNITÀ?

Pur appartenendo alla comune razza umana e pur essendo la storia d’ogni popolo dotata di legittima specificità, gli Italiani si distinguono rispetto al concerto delle altre genti per due ascendenze uniche: l’Impero di Roma e la Chiesa Cattolica Romana. Nel bene o nel male, queste due realtà storiche ci hanno sempre condizionato, diversificandoci dagli altri in modo implacabile e rendendoci schiavi di miti improponibili.

Finito dei Romani il potere politico-militare (l’unico che davvero conti per rimanere ancorati alla realtà), ci siamo abbandonati ai miti, alle costruzioni fantastiche della nostra mente, fomentate da personaggi senza scrupoli che, attraverso i secoli, hanno modellato il modo di pensare di noi Italiani. Ecco, allora, farsi strada prepotentemente l’idea che, tutto sommato, siamo così diversi dagli altri (in bene, ovviamente) da meritare talune immunità del tutto particolari. Ecco, allora, le cose fatte “all’italiana”.

Anche gli altri, però, ci hanno sempre sentiti “diversi”. Qualche secolo addietro, pur ammirando la storia e le bellezze dell’Italia, i signorotti stranieri (Inglese soprattutto), che compivano il *Grand Tour* d’Italia necessario a qualificarli ed istruirli come tali, non potevano fare a meno di esprimere giudizi assai poco lusinghieri sugli Italiani. «Gli italiani, nel loro insieme, non hanno mai goduto, negli ultimi tre secoli, di molta reputazione. Non c’era viaggiatore straniero che percorresse, per diletto o per affari, la penisola, che non esprimesse, in diari o lettere ai congiunti, giudizi sugli italiani tutt’altro che lusinghieri. Ma anche gli osservatori nostrani, appartenenti alle classi colte, non erano da meno nel rilevare vizi e difetti dei loro concittadini. Si passava da valutazioni argute a sentenze senza appello. Da osservazioni ironiche a congetture pseudoscientifiche. Non mancavano, infine, i casi di autoflagellazione. Per fare qualche esempio, gli italiani erano definiti, tout court, pigri, scansafatiche, indifferenti. E inoltre ignoranti, creduloni, baciapile, papisti. E ancora: inaffidabili, voltagabbana, servi-

li, imbelli. E anche insensibili a tutti gli ammonimenti, a tutti gli insulti, persino alle pedate. E si potrebbe continuare» (A. Del Boca, *Italiani, brava gente?* Neri Pozza Editore, Vicenza 2005, p. 13).

Molti di questi tratti ci sono certamente ancora familiari. “Fare le cose all’italiana”, nel bene o nel male, significa fare cose che gli altri non fanno. Spesso si insinua il sospetto che noi facciamo meglio e più degli altri. Noi facciamo le cose “diversamente” dagli altri e non ha alcuna importanza se questo avvenga casomai a scapito della dignità e della correttezza. No, non importa: noi siamo, comunque, più “furbi” (sempre più “furbi”) degli altri. Pensiamo di godere di privilegi non concessi ad altri. In fin dei conti, non siamo noi ad ospitare sul sacro suolo Santa Madre Chiesa, che esercita su di noi il salutare controllo della carota e del bastone? Dopo tutto, Santa Madre Chiesa ci perdona oppure no? E allora giù a peccare come tutti gli altri, giù a fare il male come tutti gli altri. Tanto non siamo noi Italiani, “brava gente”? Solo gli altri sono (stati) cattivi. La ricerca storica ha dimostrato che gli Italiani sono stati tanto bravi o cattivi quanto altri. Né più né meno.

Di recente si è assistito ad un evento semplicemente impensabile qualche tempo fa: la Chiesa Cattolica ha in parte rivisto il suo passato, chiedendo scusa tramite il Papa (Giovanni Paolo II) di alcune atrocità commesse nel passato. Cionondimeno, a livello pratico, ai cattolici non è interessato più di tanto. Invece di chiedersi come mai una cosa del genere sia potuta succedere in nome di Dio e con quale autorità – se divina o umana (perché e a quale prezzo per migliaia di vittime innocenti e disperate, soggette al potere degli strumenti inquisitoriali) –, i credenti cattolici continuano ad attribuire la propria fiducia a Madre Chiesa, fiducia dovuta più che altro ad un tradizionalismo di comodo che niente e nessuno sembrano smuovere. Prima ci si lamentava che la Chiesa Cattolica opprimeva, celava le cose, tenendo i credenti nell’ignoranza più totale, ma ora che i vertici finalmente informano, non interessa proprio a nessuno. Non è drammatico?

Nella mentalità comune gira il pensiero, se non la convinzione, che – alla fine, quasi per divino privilegio – per noi Italiani “brava gente” le cose si sistemeranno, che Dio chiuderà un occhio (e dovrebbe chiudere un occhio proprio quel Dio che qui la gran massa non conosce). Il che non corrisponde a verità, soprattutto biblica. Come già detto, noi Italiani siamo tanto cattivi e lontani da Dio quanto tutti gli altri; perciò, a noi non spetta alcuna protezione.

3. STATO DELLA SOCIETÀ ITALIANA

Proprio come tutte le altre società della cosiddetta “cultura occidentale”, anche in Italia, da un punto di vista morale, la società è quella che è: corrotta. Qui Dio non esiste, e oramai da secoli. Qui la gente non si comporta affatto secondo il Vangelo, e non potrebbe essere altrimenti, visto che qui da noi (è un dato inoppugnabile) pochissimi conoscono e praticano il Vangelo. Il fatto che in Italia vi sia la sede del cattolicesimo e che la nostra tradizione religiosa sia cattolica, non garantisce né immunità né scorciatoie. Se fossimo così religiosi come si dice, se vivessimo davvero in un “Paese cristiano” come si dice, allora non accadrebbero le cose seguenti (altre se ne potrebbero aggiungere).

Prostituzione – Secondo statistiche recenti, circa 8 milioni sono i clienti delle 70000 prostitute operanti in Italia (di cui ben 2000 minorenni) per un fatturato che sfiora i 26 miliardi di euro. Visto che siamo quasi 58 milioni, se si tolgono le donne, i bambini e i “super” anziani, il conto è ben presto fatto ... forse è più facile cercare chi non va a prostitute.

Droga – Siamo al disastro e in testa alle nazioni europee per consumo. L'Italia è invasa dalla droga, specialmente cocaina; questa, che un tempo era la droga dei signori, oggi è la droga di tutti (s'inizia a sniffare intorno ai 13 anni). La droga (d'ogni tipo) è ormai trasversale a tutti i ceti sociali.

Alcolismo – Il Paese del buon bicchiere ai pasti, è oggi piagato dall'alcolismo, molto diffuso in specie tra i giovanissimi.

Tabagismo – Nonostante le più ampie e scientifiche dimostrazioni della terribile nocività del fumo, sono ben oltre 10 milioni gli Italiani dediti al fumo. Si inizierebbe intorno ai 12 anni.

Corruzione – Dopo la moralizzazione (si fa per dire) dei primi anni Novanta, oggi è più diffusa di prima. Pare essere senza freno, in tutti gli ambienti.

Stragi del sabato sera – Tanti giovani muoiono (e non solo di sabato) a causa dell'alta velocità e del consumo di sostanze illecite.

Crimini e omicidi – Stanno accadendo cose spaventose: madri che uccidono i figli, figli che giustiziano i genitori o i nonni a causa di un diniego, stupri a decine (spesso in pieno giorno e pubblicamente), criminalità organizzata che la fa da padrona ...

Divorzi, unioni di fatto – È difficile trovare coppie “pulite”, cioè regolarmente sposate. L'omosessualità (maschile e femminile) è

sempre più palese, se non addirittura dichiarata sia tra la gente, sia nei mezzi di comunicazione. Visto che in Gran Bretagna il 5 dicembre 2005 è stato legalizzato il matrimonio tra omosessuali, bisogna aspettarsi che, prima o dopo, lo stesso accadrà qui.

Il razzismo – Se ne potrebbe parlare a lungo. Gli Italiani non sono meno razzisti di altri popoli.

La cultura – È a livelli minimi: si stima che oltre 9 milioni di Italiani siano praticamente analfabeti. Siamo al penultimo posto tra i primi trenta Paesi industrializzati. La nostra cultura si basa, ormai, sui mezzi di comunicazione, soprattutto la televisione (visto che siamo quelli, in Europa, che leggono meno giornali in assoluto). La televisione è quella che è, quella che sta sotto gli occhi di tutti: veline, velone, talpe, isole dei famosi e degli sconosciuti, grandi e piccoli fratelli, nudi e scene di sesso ad ogni orario e via dicendo. Al monito del ex Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi (6 dicembre 2005, Cremona), ai genitori di non lasciare educare i figli dalla televisione, ma di educarli direttamente secondo sani principi, hanno risposto i massimi dirigenti delle varie aziende del settore, facendo notare che, sì, Ciampi ha ragione, ma che la televisione è fatta dalla gente, che vede solo quello che vuole vedere. Dunque, siamo in presenza del cane che si morde la coda ...

Occorrerebbe sempre chiedersi perché mai i componenti di una siffatta società pensino di essere tanto bravi e diversi dagli altri, impuniti, dispensati; perché si disperino drammaticamente solo in talune specifiche occasioni (ad esempio, quando muore il Papa di turno). Purtroppo, esiste tanta ipocrisia nella nostra società, insieme con una desolante ignoranza della Bibbia, con infinita presunzione e con smisurato orgoglio.

4. IMPUNITÀ: L'INSEGNAMENTO SCRITTURALE

«Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio» (Rm 3:23). Questo famoso brano dell'apostolo Paolo mette tutti sullo stesso piano: non esiste alcuna impunità per nessuno. Davvero non importa essere "brava gente" (occorre piuttosto diventare cristiano: At 11:26; 2:38); non importa "essere in buona fede" (occorre piuttosto avere la fede buona: cioè quella scritturale). Il giudizio finale di Dio sarà attraverso Cristo Gesù e sarà per ciascuno, nessun escluso, senza particolarismi o favoritismi (Rm 2:6; Col 3:25; 1Pt

1:17). Gli Italiani non debbono presumere di meritare qualcosa, ma solo sperare nella misericordia divina, a condizione di aver rimesso la loro vita nelle mani di Dio tramite Cristo Gesù. Altre vie non esistono, checché se ne dica.

5. COME DIVENTARE “BRAVA GENTE”

Come si è abbondantemente dimostrato, non saranno certo i miti, i detti, il sentire popolare o le illusioni a fare di noi Italiani persone gradite a Dio, eredi della vita eterna. Per essere “brava gente” dinnanzi a Dio e al prossimo, bisogna nascere di nuovo, entrare nel Regno di Dio (cfr. Gv 3:1ss), impegnandosi «a cercare la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà il Signore» (Eb 12:14). La santificazione è il distacco dal male e dal peccato del mondo mediante la Parola di Dio.

Dalle ceneri dell'uomo peccatore emerge un creatura totalmente nuova: il cristiano, che è discepolo di Cristo. La vita del cristiano non è più la vita di prima. E guai se lo fosse! Vorrebbe dire che non è avvenuto quello stacco netto e decisivo rispetto al passato. Lo spartiacque tra la vita di prima, *senza Cristo*, e la vita di adesso, *con Cristo*, è costituito dalla presenza della Parola di Dio, che conforta, guida, istruisce (2Tm 3:16-17). La vita di prima era una vita senza Spirito, ora invece è un'esistenza mossa, guidata, corretta dallo Spirito Santo (Gal 5:16-27).

Il cristiano, divenuto tale per libera scelta dopo aver ascoltato il vangelo di Cristo e dopo aver chiesto il battesimo per entrare nella famiglia di Dio (At 2:47), ha una nuova esistenza da vivere intensamente e con gioia, una nuova vita che non è statica ma dinamica, sempre in movimento verso l'altezza del Cristo – la mèta suprema (Ef 4:13). Nel cristiano deve albergare continuamente la volontà di migliorarsi secondo la Parola di Dio, la quale insegna che tale volontà di migliorarsi, in un'esistenza lumeggiata dallo Spirito di Dio, si realizza nel “ravvedimento”. Dunque, per i discepoli di Cristo, la vita va interpretata e vissuta come un ravvedimento ininterrotto alla luce dell'insegnamento biblico. Solo in questo modo si diventerà “brava gente” agli occhi di Dio e degli uomini.

[AC, marzo 2008]

ABBREVIAZIONE DEI LIBRI BIBLICI

ANTICO TESTAMENTO (A.T.)

Genesi (Gn) Esodo (Es) Levitico (Lv) Numeri (Nm) Deuteronomio (Dt) Giosuè (Gs) Giudici (Gdc) Rut (Rt) 1Samuele (1Sam) 2Samuele (2Sam) 1Re (1Re) 2Re (2Re) 1Cronache (1Cr) 2Cronache (2Cr) Esdra (Esd) Nehemia (Ne) Ester (Est) Giobbe (Gb) Salmi (Sal) Proverbi (Prv) Ecclesiaste (Eccl) Cantico dei Cantici (Ct) Isaia (Is) Geremia (Ger) Lamentazioni (Lam) Ezechiele (Ez) Daniele (Dn) Osea (Os) Gioele (Gl) Amos (Am) Abdia (Abd) Giona (Gio) Michea (Mic) Nahum (Na) Abacuc (Ab) Sofonia (Sof) Aggeo (Ag) Zaccaria (Zc) Malachia (Mal).

NUOVO TESTAMENTO (N.T.)

Matteo (Mt) Marco (Mc) Luca (Lc) Giovanni (Gv) Atti (At) Romani (Rm) 1Corinzi (1Cor) 2Corinzi (2Cor) Galati (Gal) Efesini (Ef) Filippesi (Fil) Colossesi (Col) 1Tessalonicesi (1Ts) 2Tessalonicesi (2Ts) 1Timoteo (1Tm) 2Timoteo (2Tm) Tito (Tt) Filemone (Fm) Ebrei (Eb) Giacomo (Gc) 1Pietro (1Pt) 2Pietro (2Pt) 1Giovanni (1Gv) 2Giovanni (2Gv) 3Giovanni (3Gv) Giuda (Gd) Apocalisse (Ap).

La Chiesa di Cristo che si raduna a Pisa desidera ritornare al vero insegnamento di Gesù, nella fiducia che oggi sia ancora possibile riappropriarsi il cristianesimo di cui parla la Parola di Dio, cristianesimo spesso maltrattato e adulterato nel corso dei secoli. Nonostante il materialismo e il paganesimo dilaganti, è ancora possibile diventare e rimanere solo e semplicemente cristiani, di là dalle invenzioni ed etichette umane.

CHIESA DI CRISTO

Via Cuppari 29

56124 Pisa

Telefono 050574657

www.chiesadicristoinpisa.it

ORARI:

Domenica ore 10

Giovedì ore 18

Altri giorni e orari, per studi biblici personali, su appuntamento.